

“Gli incentivi finanziari sbagliati creano un circolo vizioso”

L'associazione Smarter Medicine - Choosing Wisely Switzerland è nata il 12 giugno del 2017. In quanto organizzazione di difesa dei consumatori e dei pazienti, anche l'ACSI figura fra i membri fondatori. Abbiamo scambiato due parole col Presidente di Smarter Medicine, il dr. Nicolas Rodondi.

Uno degli obiettivi principali di Smarter Medicine è favorire il dialogo fra pazienti e professionisti della salute, allo scopo di migliorare la qualità delle cure e di ridurre i trattamenti superflui o inappropriati. A circa cinque anni dalla nascita di questa associazione, che bilancio si può fare?

Nel corso di questi 5 anni, la sensibilità riguardo a questo tema è aumentata considerevolmente in Svizzera. All'inizio Smarter Medicine non godeva di un grande sostegno: per esempio, fra le associazioni di medicina, soltanto la Società Svizzera di Medicina Interna Generale ne faceva parte. Ed era difficile coinvolgere i medici specialisti. Oggi invece, oltre 20 società di medicina hanno sviluppato delle liste top 5 dei trattamenti/esami inappropriati (*in fondo all'articolo si può vedere, ad esempio, quella relativa alla ginecologia, ndr.*). Anche numerosi ospedali e strutture mediche hanno aderito (fra i quali l'EOC e la Clinica Moncucco), oltre a numerose reti di medici d'ambulatorio come Medix. Il cambiamento rispetto a 5 anni fa è dunque forte e netto. Ci tengo tuttavia ad aggiungere che la questione dei trattamenti inappropriati e dei costi della sanità è oggetto di discussione da molti anni in tutto il mondo. Numerosi progetti sono in corso, ma non esistono soluzioni facili, non esiste una misura “magica” in grado di risolvere tutto.

Secondo lei, quali sono i principali ostacoli che ci impediscono di ridurre i trattamenti inutili?

Ce ne sono diversi, ma a mio parere uno dei principali è rappresentato dagli incentivi finanziari sbagliati. In Svizzera, così come in molti altri paesi, il sistema di rimborso delle spese di sanità spinge i fornitori di prestazioni a fare sempre più trattamenti. Infatti, i medici sono rimborsati in funzione del numero di esami e di interventi che fanno, il che significa che più fanno trattamenti, più guadagnano. An-



Il dottor Nicolas Rodondi è il presidente dell'associazione Smarter Medicine - Choosing Wisely Switzerland

che gli ospedali devono rendere conto a dei consigli d'amministrazione che si aspettano una buona performance economica; e questa performance è legata a un grosso volume di atti medici. Dobbiamo trovare un modo di uscire dal circolo vizioso degli incentivi sbagliati, che creano un sistema che spinge a fare sempre più prestazioni sanitarie. In certi paesi sono in corso delle riflessioni per ridurre, se non sopprimere del tutto, i rimborsi per quegli interventi la cui utilità non è sufficientemente provata da un punto di vista scientifico.

Pensa che esista un rischio che cercando di ridurre i costi della sanità con iniziative come Smarter Medicine, si finisca col ridurre anche la qualità delle cure?

Innanzitutto, occorre chiarire una cosa: la riduzione dei costi della sanità non è l'obiettivo principale di Smarter Medicine. L'obiettivo principale è piuttosto di migliorare le cure, riducendo i trattamenti inutili,

in quanto questi ultimi non portano alcun beneficio alla salute del paziente e generano spesso degli effetti collaterali che fanno invece male alla salute del paziente. Indirettamente, riducendo i trattamenti inutili, si genera anche una riduzione dei costi. Ma si tratta soltanto di una conseguenza indiretta. Se ci si focalizzasse specificamente sui costi, si correrebbe il rischio di razionare le cure.

Sono numerosi gli esempi di trattamenti inutili che potrei citare: sul sito di Smarter Medicine ci sono delle liste top 5 suddivise per disciplina medica che raggruppano cinque esempi per ognuna di esse. Mi limiterò a citare due esempi di farmaci: i gastroprotettori sono dei farmaci che nel 50% dei casi in cui vengono utilizzati si rivelano inutili. Tuttavia comportano il rischio di numerosi effetti collaterali, talvolta gravi. Il paziente rischia quindi di prendere un medicamento che non avrà alcun beneficio e di trovarsi di seguito ospedalizzato per 2-3 settimane, per esempio, a causa di una grave infezione. Un altro esempio che mi piace menzionare è quello dei farmaci contro il colesterolo. Il Ticino è il cantone dove vi è la maggior prescrizione di questi farmaci di tutta la Svizzera. Siccome la loro utilità non è dimostrata per le persone anziane al di fuori di casi di infarto o ictus, stiamo effettuando uno studio. Invitiamo tutti gli interessati a partecipare iscrivendosi sul sito internet dello studio (statin-stream.ch) o contattando il dottor Luca Gabutti. Si tratta di un raro caso di uno studio indipendente dall'industria farmaceutica su questi medicinali.